Mercordì 22 Settembre 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 226.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Significante discorso anticlericale dell'on. Zanardelli

Lunedì si è inaugurato a Brescia un monumento ai fucilati nel 1849, e l'on. Zanardelli vi ha pronunciato un notevole discorso, dal quale togliamo il seguente brano, notando come l'illustre uomo abbia espresso il medesimo concetto riguardo al sentimento *religioso*, che nello stesso giorno e nella stessa ora l'on. Girardini esponeva ed illustrava agli uditori nella sua conferenza al teatro « Minerva ».

L'indimenticabile data che oggi ricorre — disse l'on. Zanardelli — è doppiamente augusta e santa, perchè non meno funesta alla religione che alla patria deve riputarsi l'unione dei due reggimenti, che il XX Settembre, coll'abolizione del potere temporale dei papi, ha fatto cessare. Nessuno più di noi rispetta la fine ed il sentimento religioso. L'oratore dice che guarda con ammirazione ed affetto al sacerdozio quando esercita la sua alta e benefica missione spirituale, ma questa missione è abusata e sgradita quando si rende strumento di mondani interessi, di cupidigie e ambizioni di dominio.

Ora, la potestà civile, legislatrice e signora della società, mentre deve assicurare la libertà legittima del santuario, non può consentire che l'autorità spirituale, che essa con solenne riconoscimento è chiamata a sancire, sia pervertita a scopi politici; non può consentire che il tempio e l'altare siano resi segnacolo di sedizione e di civili discordie. Lo Stato che consente, vien meno ad un suo ufficio essenziale, rinnega completamente sè stesso.

LA RIVISTA DI VERONA

Ieri il Re ha passato in rivista a Verona 40,000 uomini che presero parte alle manovre nel Veronese. Erano venute da Venezia la Regina e la duchessa d'Aosta per assistere alla rivista. Spettacolo imponente. I Reali furono acclamatissimi e le truppe applaudite. Quindi i Reali partirono per Venezia ove giunsero alle 1.42 pom.

UN TENTATIVO DELLA RUSSIA per staccare l'Italia dall'Inghilterra

Parigi, 21 — Notizie da Pietroburgo dicono essere probabile una visita di Muravieff a Roma per sventarvi la progettata alleanza anglo-italiana. E' più probabile che si tratti di notizie inventate qui a Parigi, dove lavorasi attivamente per creare delle diffidenze fra l'Inghilterra e l'Italia.

Lo stato gravissimo dell'on. Imbriani

Roma 21 — Le notizie sulle condizioni dell'on. Imbriani, che nella giornata erano buone, stasera tornarono ad essere cattive. Dopo un leggero miglioramento l'on. Imbriani peggiorò.

La signora Imbriani ed alcuni amici si recarono a Siena per assistere il malato.

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana.
Settembre (1615). Prodromi della guerra di Gradisca tra la Repubblica Veneta e gli austriaci.

×

Un pensiero al giorno.
Vi è un beneficio grandissimo che ogni uomo è in grado di rendere ad un altro, e che tuttavia è quello che vien reso più raramente: l'astenersi dal direo male.

×

Cognizioni utili.
Risposta *ad un cacciatore*: Per difendere le calzature dall'umidità viene suggerito come ottimo mezzo di spalmarle con sego liquefatto.

×

La sfinge. Monoverbo.

LONE

Spiegazione del logogrifo precedente.
ECO — CERO — CORE — CROCE

×

Per finire.
Fra una giovane signora e un vecchio signore.
— Ma voi state benissimo, conte: vi difendete stupendamente.
E il conte, con aria modesta e malinconica:
— Non so come mi difendo, ma so che non assalto più!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il XX Settembre in Provincia.

A PORDENONE.

XX Settembre — Il paese — Il banchetto delle Società — La conferenza Caratti.

Pordenone, 20 settembre.

(a. guizzi). Questa volta il famoso dito, cui si suole ricorrere con tanta compiacenza allorchè qualche sfortuna colpisce chi mal si adatta a rinunciare alla facoltà di ragionare che gli viene da un cervello equilibrato; questa volta, dico, il compiacente dito non fu per nulla gentile e permise che un sole allegro, pieno, come da giorni non s'era visto, sfolgorasse sulle infinite bandiere che salutavano con patriottico significato il XX Settembre.

Per coloro che s'erano fatta l'illusione di aver conquistato, o di essere prossimi alla conquista di Pordenone el nero partito, e, baldanzosi, avevano tentato una ridicola sortita, la giornata deve essere riuscita ben ostica. E fu di conforto per quanti non si sono lasciati scoraggiare da vittorie effimere, e non hanno mai messo in dubbio che il sentimento patrio avrebbe sempre vibrato così forte nel nostro popolo, da vincere ogni altro. Ma lasciamo le considerazioni e veniamo alla cronaca.

Animazione insolita, imbandieramento generale, passeggiata della Banda cittadina. Alle 10 distribuzione dei premi agli alunni della *scuola di disegno della Società operaia*. Intervennero il r. Commissario, il presidente del Tribunale, il sostituto procuratore del Re, l'assessore Veroi pel sindaco, l'ispettore scolastico.

Parlò il presidente dell'Operaia signor Marcolin, e il signor De Marco, che fece la consueta relazione, lagnandosi del poco aiuto che il Municipio presta alla scuola, per la quale non eroga che 100 lire annue. Fu poi visitata la mostra dei lavori compiuti dagli alunni nel passato anno.

Alle 12 e mezza, le varie Società, precedute dalla Banda e dalle proprie bandiere, si recavano nel salone Coiazzi ove ebbe luogo l'annunciato banchetto, che riuscì animatissimo, presenti circa 150 soci. Assisteva anche il sindaco avv. Querini, e l'avv. Caratti, venuto per la conferenza. Al levar delle mense parlò primo il sig. Marcolin, presidente della Operaia, e fu un discorso felice, che inneggiò alla concordia fra gli operai, all'obbligo che hanno di essere scrupolosi osservatori dei loro doveri, se vogliono poter con voce sicura reclamare l'osservanza dei loro diritti.

Poche parole disse il sindaco, lieto di trovare così fraternamente concordi le diverse Società che sono onore del paese. E parlarono l'avv. Policretti; l'on. Monti, sempre brillante; il sig. Tomasella, presidente della Società agenti, che, dopo tante divergenze, prese pur parte al banchetto; il sig. Michieli della Operaia generale, e altri che non ricordo.

Alle 4, la Banda in testa, numerosi operai e cittadini si recarono al Politeama, che si riempì totalmente, per udire quel valente e simpatico oratore che è l'avv. Umberto Caratti.

E convien che io domandi subito venia, se la relazione che sto per fare della splendida, in qualche punto smagliante, conferenza, riescirà in molte parti imperfetta; ma riassumerla tutta non è cosa facile.

***

Dopo un felice esordio, in cui dichiarò come abbia assai volentieri accettato l'invito di parlare nuovamente agli operai di Pordenone, che lo accolsero tanto cortesemente la prima volta che ci venne, e dopo aver detto come egli, parlando in un giorno come il XX Settembre, non potrà fare a meno di elevarsi più di quanto vorrebbe ed è solito fare quando parla a operai, egli entra in argomento. E ricorda, con tratti rapidi ma vivi, le vicende che precedettero il 1870.

E parla dei tempi in cui l'Italia era ludibrio delle genti; quando balenava appena nel pensiero di pochi e di pochi nel cuore, l'idea di una Italia unita e libera. E ricorda l'opera perseverante di una famiglia di regnanti, e quella dei pensatori, e quella di tanti martiri, cui nessun sacrificio pareva troppo per mutare le sorti della patria. E a tutto ciò uniscè quanto una fortuna ostinata, che mai non ci abbandonò, compiè in nostro favore, per condurci, anche attraverso errori e colpe, a un fine che fatalmente doveva compiersi il XX Settembre a Roma. E su questa data, che segna uno, anzi il più grande fatto storico dell'era presente ci si sofferma un poco per spiegarne l'alto significato.

E fermandosi a questo punto rivolge una domanda; domanda che più *spesso* e con più coscienza dovrebbe rivolgersi ogni italiano: di questa patria libera dal 1870, cosa ne abbiamo fatto? E lo sconforto lo prende, perchè da un esame di coscienza, che chiama doloroso, egli desume che si sia fatto troppo poco, per non dir nulla, e in ogni campo. Nulla nel campo del miglioramento sociale, nulla in quello economico. E paragona, con felice ed efficacissimo esempio, il lavoro degli italiani per far l'Italia, a quello di alcuni fratelli, che affaticano, s'insanguinano le mani, per portar materiali e fabbricar una casa, che realizzi ogni comodo di abitazione, e poi la occupano non ancora interamente finita accampandovisi alla meglio e da quel momento nulla sanno fare per organizzare la vita comune che in *quella casa dovrebbe* seguire.

E di ciò la colpa va a tutti; a quelli che operarono il prodigio della nostra unità, e giunti a questo sterminato ambito, non seppero comprendere i nuovi doveri, come a quelli che ricevettero la preziosa eredità e non ebbero il senno, l'energia, l'onestà, di proseguire l'opera così grande compiuta dalle generazioni del risorgimento.

Il lavorio dei vari uffici di Governo che si son succeduti dopo il 1870, esso lo paragona a quello di una macchina a vapore, la quale si muove con forza fin che si vuole, ma compie il movimento col solo beneficio di un assordante rumore, senz'altro lavoro utile, per il fatto che *i macchinisti si sono sempre dimenticati* di applicarvi le cinghie di trasmissione! *Perciò* leggi su *leggi sono* entrate ed escite da questo macchinone, ma, di queste poche le buone, e quelle che tentano di risolvere un problema sociale, ruotano fra gli ingranaggi dello Stato senza mai ottenere la voluta sanzione.

Di questo stato di cose approfittò il partito clericale, di cui, dice, siamo nemici, ma a cui, benchè nemici, non possiamo disconoscere qualità che esso ha. Approfittando delle nostre debolezze, esso si è insinuato presso le popolazioni rurali. Dal pulpito sono scese parole di consolazione al lavoratore della terra; e poi a *poco* a *poco* lo si è *usato* a rivolgersi al parroco per ogni sua bisogna: casse cooperative; forni; latterie; ogni mezzo fu attuato per attirarlo a sè. Ed è riuscito in parte, e più riescirà se non si porrà rimedio.

Nelle menti rozze dei miseri lavoratori dei campi seducono più gli aiuti interessati dei preti, che gli avvisi delle imposte o la tema del carabiniere. Dunque conviene disperare affatto del nostro avvenire? Dunque siamo scesi così in basso; il genio, il forte genio italico, ch'ebbe lampi così vividi, si è spento?

Non viene a questa così sconfortante deduzione l'oratore. Egli ha fede che un cambiamento non lontano sta per succedere. Il trentennio decorso mancò di grande operosità, è vero, ma le nazioni come gli uomini sentono il prostramento dopo uno sforzo violento. Fu un riposo spiegabile e necessario, e fu sufficiente. Il lavoro sarà presto ripreso, gagliardo per il conforto avuto, apportatore di bene. E non saranno i clericali, coloro che arresteranno il movimento; no: Essi perderanno ogni influenza il giorno in cui coloro che sono oggi da essi adescati, sapranno che avranno da noi tutto ciò che possono aver dai clericali, senza il patto di sottomissioni supine, senza la coercizione delle loro coscienze. A questo fine dobbiamo lavorare, e allora, auspica l'oratore nella felice chiusa, il genio, il bel genio italiano, s'ergerà ancora sulla nostra patria e la guiderà per la via della sua reale grandezza.

La conferenza, spesso interrotta da approvazioni, fu coronata da un interminabile applauso. Voi conoscete l'oratore, egregio, e del suo buon successo non vi meravigliate. Io gli chiedo scusa se ho così male compendiato la sua conferenza e spero vorrà tener conto della fretta con cui sono buttati giù questi appunti.

A CODROIPO.

Codroipo, 20 settembre.

La *festa* del XX Settembre non poteva riuscire meglio.

Incomincio con un *evviva a Codroipo liberale*. La dimostrazione riuscì ordinata, solenne. Lasciamo andare quello che è avvenuto nella notte fra il 19 ed il 20. Un capoccia clericale gridò più volte: morte ai liberali! Un'ombra passò dinanzi a lui, un bastone andò in due pezzi: che testa dura! All'alba del 20, sparo di mortaretti e suono a distesa di campane. Giornata splendida; molte bandiere fanno capolino dalle finestre.

Alle ore 6 esce il corpo musicale cittadino, che va suonando per le vie del paese.

Alle ore 9 e mezza riunione dei soci della Società Operaia alla loro sede sociale; ci va anche la Banda cittadina; si leva la corona destinata alla lapide di Garibaldi.

Si inizia il corteo; precede la Banda musicale con la bandiera; segue la corona portata da due giovanotti; poi, i soci dell'Operaia con la bandiera sociale; si fa capo al Municipio; il corteo si schiera avanti alle due lapidi di Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Si avanzano le autorità municipali e rappresentanze governative; il popolo fa cerchio; molte signore si affacciano alle finestre *delle* abitazioni adiacenti. Il vice presidente della Società Operaia, con *opportune* parole, consegna al Sindaco la corona per la lapide a Garibaldi; il Sindaco ringrazia e promette di custodirla.

Viene prima appesa la corona alla lapide di Vittorio Emanuele indi a quella di Garibaldi. La Banda musicale alterna gli inni reale e garibaldino. Alla cerimonia è presente anche il comm. di Prampero. Alle ore 6 pom. ebbe luogo il concerto musicale, che fu applauditissimo. Assisteva molta gente. Numerosi i signori e le signore seduti al Caffè del sig. Volpe, molto bene illuminato. Ed illuminati erano il Municipio e moltissime case private. Durante il concerto si lanciarono molti razzi e si accesero *molti fuochi del bengala*.

Terminato che fu il concerto, ebbe luogo la fiaccolata, che riuscì splendida; il popolo si mantenne numeroso fino alla fine.

La Banda musicale, seguita da lungo stuolo di persone percorse tutte le vie del paese suonando inni patriottici davanti il Municipio, casa Zuzzi e casa Ballico, dove il sig. Menotti improvvisò una illuminazione a palloncini di fantastico effetto. Grida di evviva a Roma, al Re, a Garibaldi.

Nel mentre scrivo le grida continuano. Ma ciò non fa caso. Quello che assume un carattere di somma importanza è questo risveglio liberale di fronte alle poco accorte imprese pretesche. Codroipo è liberale; Codroipo non recede. Viva dunque al paese nostro costantemente liberale! viva Codroipo! *Sp.*

A CIVIDALE.

Ci scrivono da quella città:

« Il XX Settembre venne qui festeggiato secondo il programma che pubblicaste.

Al momento dell'apposizione delle corone alle lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, per cura della Società operaia, disse patriottiche applauditissime parole il socio cav. Giacomo Gabrici. Fu notata e biasimata l'assenza di tutti e singoli i rappresentanti del Municipio. Che in questa assenza c'entri la preoccupazione delle elezioni generali dell'estate *venturo*, nelle quali avranno parte preponderante gli elettori rurali, che obbediscono al prete?... E se il giuoco a quei signori non riuscisse?...

Alla sera vi fu il concerto della Banda cittadina, e fiaccolata colla Banda stessa; ma, quando la fiaccolata stava per passare il Ponte del Diavolo per recarsi in borgo Zorutti, ne venne impedita dal r. Commissario, che mandò tutti a dormire. Perchè poi?!.... »

A GEMONA.

Ci scrivono da quel capoluogo in data dell'altro ieri:

« L'imperversare della bufera di ieri, faceva temere che la nostra festa d'oggi avesse a guastarsi, invece anche il cielo è con noi ed il sole che splende dà maggior forza all'animo nostro represso dall'invadente clericalume, che tentava di imporsi ai nostri più santi e cari ricordi. Oggi Gemona riaffermò, solennizzando il XX Settembre, i suoi sentimenti patriottici e liberali.

La campana del Castello alle ore 6 diede il segnale della festa; a questa seguirono vari colpi di mortaretto; alle 8 la Banda percorse il paese suonando inni patriottici, mentre dalle case ed uffici venivano esposte le bandiere e sopra i muri si attaccavano delle scritte tricolori: *Viva Roma intangibile! Viva Roma capitale d'Italia! A Roma ci siamo e ci resteremo!*

Ad accrescere la gioia, venne la notizia, che in un baleno corse di bocca in bocca, che il sindaco Bonanni era sospeso. Ciò, ripeto, produsse il colmo della contentezza, poichè da vari giorni si attendeva una riparazione al triste operato di questo fanatico clericalume.

Ora passiamo alla descrizione del corteo, il quale fu imponente ed era così disposto:

Corpo filarmonico con bandiera; le due corone di fiori freschi, dono delle signore gemonesi, finemente eseguite dalle sorelle Sporeni e con dediche sui ricchi nastri; Società operaia con bandiera; Comitato XX Settembre con bandiera; Tiro a segno con bandiera; Veterani e Reduci decorati delle loro medaglie; il signor Lenna, direttore delle scuole; e infine molto popolo. Brillavano per la loro assenza il Municipio, i maestri e le maestre delle scuole.

Ad attendere il corteo sotto la Loggia erano convenute quasi tutte le nostre signore arrivate assieme, ed appese le corone vicine a quelle ormai divenute più care ai gemonesi, il dott. Liberale Celotti lesse una patriottica lettera del prof. Marinelli nostro deputato, che, ammalato, non potè intervenire e delegava il presidente del Comitato a rappresentarlo.

Indi prese la parola il simpatico cav. dott. Antonio Celotti e così parlò:

« Riverenti ci inchiniamo alla vostra immortale memoria, gloriose anime di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi, ed i nostri cuori ardenti, entusiasti, depongono modesto, espiatorio tributo di fiori su questi marmi, sacro ed inviolabile altare di affetto e di riconoscenza, in questo giorno solenne, che festeggia il più grande avvenimento del secolo per l'umana civiltà e la conquista della nostra capitale Roma.

« Eterna alma città! quali si destano memorie e speranze al solo suo nome! ed armonia di alti sentimenti e di santo orgoglio di una lotta vinta, di una nazione redenta e di una patria fatta grande.

« Luminoso faro dell'antica civiltà, centro di quella che nel nome di Cristo diffuse ovunque fede, amore, fratellanza, e santificò il lavoro ed incalzò a sublime potenza l'umana attività, addita a noi italiani l'immensa meta di doveri, di abnegazione e di sacrifici, che ci incombe, e la civile azione che conviene spiegare per metterci all'altezza della nostra missione nel mondo.

« E se nel nostro difficile cammino una nube per un istante offuscò la stella che ci segna la via, non per questo l'energia ci verrà meno, e la sapremo ritemprare colla fede che animò i nostri martiri nella lunga serie di cospirazioni e di guerre, e nel culto della giustizia e della moralità, sì che la nostra patria onesta, potente, temuta, possa sempre vincere i nemici nostri nel nome santo della libertà e dell'unità nazionale, che hanno trionfato colla tua bandiera innalzata sul Quirinale, o Re galantuomo; mercè la tenacia di propositi, di cui sintetica espressione « Roma o morte » tuonò dalla tua bocca, prode cavaliere dell'umanità.

« E mente chi proclama questi puri sentimenti di patriottismo contrari a quello purissimo della religione, che nell'alto significato del dovere a cui essa ci invita, comprende pur quello verso la patria una e libera, dalla provvidenza con mirabile epopea di eventi voluta.

« E' questo ci unisce ancor noi, Gemonesi, per il bene del nostro paese, e qui in questo commovente momento promettiamo a noi stessi concordia, energia, attività, *auspici le nostre belle* e cortesi signore, con un evviva che prorompe dal cuore alla memoria dei nostri grandi, al Re Umberto I, a Roma nostra capitale ».

L'oratore varie volte fu interrotto da vivi applausi, che scoppiarono più fragorosi al termine del suo discorso.

All'invito che il Comitato mandò al

sindaco perchè intervenisse alla cerimonia, questi rispose ringraziando, ma di non poter accettare *per varie ragioni*».

— Dobbiamo riassumere, perchè lo spazio scarseggia anche oggi, una seconda lunga corrispondenza giuntaci questa mattina.

Furono inviati telegrammi al Re e al sindaco di Roma; in alcuni stabilimenti industriali non si è lavorato e parecchi negozi si chiusero; vi fu una gara di tiro a segno; un banchetto di cento coperti; e alla sera illuminazione, concerto della Banda e fiaccolate. Tutto ottimamente riuscito, con grande entusiasmo e *ordine perfetto*.

A San Daniele imbandieramento, musiche, gara di tiro a segno, fiaccolata, dispensa di generi alimentari ai poveri e banchetto.

A Spilimbergo imbandieramento, elargizioni ai poveri, e spedizione di telegrammi al Re e al Sindaco di Roma.

A Palmanova si ebbero a deplorare lunedì sera gravi disordini. Si fecero volare dei sassi rompendo invetriate contro le case dei signori Loi, Michieli e Trevisan, che non avevano esposto i lumi. Carabinieri e soldati intervennero colla daga sguainata e praticarono un arresto; ma poi, continuando *la dimostrazione avanti le carceri*, intervennero il sindaco e il comandante la piazza, i quali ottennero la liberazione *dell'arrestato*, con che ritornò la calma. La causa dei disordini? La popolazione era irritatissima perchè da parte del Municipio non era partita alcuna iniziativa per commemorare in qualche modo il XX Settembre.

A Sacile imbandieramento, musiche, spari di mortaretti, dispensa di *pane ai poveri*.

A Latisana il sindaco pubblicò un bel manifesto; e vi fu imbandieramento, musiche, corone apposte alle lapidi di Vittorio Emanuele e Garibaldi, cartelli con *scritte di circostanze*, spari di mortaretti, fuochi di bengala, e in fine tre banchetti. Anche in questa occasione Latisana *ha dimostrato quanto sia profondamente* sentito il patriottismo da quella simpatica popolazione.

A Faedis una folla di popolo percorse le vie acclamando all'Italia, al Re, a Roma intangibile. Si accesero fuochi di bengala, e vennero affissi cartelli con scritte patriotiche.

Meglio tardi che mai. Il forno rurale di Remanzacco ha dispensato ieri, per solennizzare il XX Settembre, delle razioni di pane ai poveri del Comune.

Le bandiere papaline di Faedis furono esposte sul tiglio che sta in mezzo alla piazza, non sul campanile, come ci venne erroneamente *riferito* ieri.

L'ESPOSIZIONE DI PAGNACCO.

Domenica scorsa si inaugurò la quarta Esposizione di emulazione fra i contadini e cinegetica.

A detta inaugurazione, sebbene il tempo fosse piovoso, presenziavano anche molte signore e signorine.

Diede il benvenuto, a tutti quelli che accettarono l'invito, l'egregio ingegnere G. B. Rizzani. Disse che Pagnacco è lieto e riconoscente di poter mostrare quanto sappiano gli sforzi individuali pensare e operare. Il merito soggiunse di aver iniziato fra noi queste gare spetta alla contessa Cora di Brazzà ed al senatore Pecile. Dichiara infine aperta la terza Esposizione di emulazione fra i contadini.

Il Sindaco di Pagnacco sig. Lot ringrazia gl'intervenuti e speciali ringraziamenti porge al Comitato ordinatore che scelse Pagnacco a sede della presente Mostra. Esprime l'augurio che queste piccole Esposizioni apportino quei vantaggi cui tutti aspirano.

Il senatore Pecile, ricordando che iniziatrice di queste Mostre è la contessa di Brazzà, manda a Lei, che sta per ritornare fra noi, un saluto caloroso.

Alle ore 11 il cav. Biasutti con un felice discorso apre la Mostra provinciale cinegetica.

Ecco l'elenco dei cani premiati:

Classe A — Bracchi

Cadeau — *Bracco* — *Conte Ottelio* — medaglia d'oro M. A. C.

Bella — id. — Fratelli Moro di Codroipo — med. arg. Comitato.

Flock — id. — Conte Querino Querini — id. id. id.

Tell — id. — Moro Codroipo — med. bronzo.

Gruppo Spinon — C. Frangipane — menzione onorevole.

Brenno e Drago — Spinone — sig. Boschetti, Tricesimo — id. id.

Classe B — Pointers Setters e cuccioli

Cacciolo — Momus Setters Gordons — Rizzani Carlo — menz. onor.

Adulti — Black Setters G. — conte Filippo Florio — med. arg. M. A. C.

Castor — dott. cav. Carlo Marzuttini — med. arg. comitato.

Gruppo Castor — Ebe e cuccioli — cav. Marzuttini — menz. onor.

Classe C — Levrieri di seguito

Gruppo Canch — Bomba e cuccioli — Galvani cav. L. med. arg.

Wecher — conte Ottelio — med. bronzo.

Classe D — Incroci e cuccioli

Osman - Bil Fram Guerra dei signori Pirona Venanzio, *De Fornera Cesare*, conte Giopplero e Frangipane — menz. onor.

Adulti — Bulo — conte Frangipane Luigi — med. bronzo.

id. — Medor — Galvani — id. id.

id. — Blitz — Sartoretti Antonio — menz. onor.

id. — Alma — Zanella — id. id.

id. — Leda — Bulfoni — id. id.

Prova sul terreno

Black — co. Filippo Florio — med. d'arg. Min. Ag. C.

Geppi — Querino Querini — id. id. comitato.

Cadeau — co. *Otelio* — med. bronzo.

Mentor — Galvani fratelli — id. id.

Gara Pag. Quaglia

I. med. Oro — Marchetti F. 11 su 11.
II. » Arg. — Maino G. 10 su *11*.
III. » id. — Querini Gio. 9 su 10.
IV. » Bronzo — Murciotti A. 8 su 9.
V. » id. — Strolli Franc. 7 su 8.

Tiro di prova

I. Premio med. arg. — Maino Guardo 8|8
II. id. id. — Giavedoni Antonio 8|9.
III. med. bronzo — Marchetti F. 7|8.
IV. id. — *Querini Querino* 7|8.

Il tiro al passero fu molto animato. Il primo premio fu vinto da Francesco Marchetti di Castions; il secondo da Gherardo Maino di Milano; il terzo dal co. Querini di Cordenons ed il quarto da Arrigo Miociotti di Camino di Codroipo.

Il Congresso cinegetico ha preso le seguenti deliberazioni:

« *Quesito I.* — Il Congresso Cinegetico riunitosi in Pagnacco oggi XX « Settembre

« Fa voti

« Perchè in tutta l'Italia vengano adottati termini unici generali per l'apertura *e la chiusura della caccia* indicati nel disegno di legge di cui fu relatore l'onorevole Chiaradia, mantenendo in modo assoluto al 16 agosto il termine di apertura di qualunque caccia, ed approvando le disposizioni della prima parte dell'alinea 6 dell'articolo 6.° ciò che segna per le chiusure ».

« *Il Congresso Cinegetico riunitosi in* Pagnacco oggi XX Settembre.

Considerati i danni che all'agricoltura ed alla selvaggina derivano in causa della diversità delle leggi in materia di caccia vigenti nelle varie regioni del Regno;

« Osservato che dal 1862 in poi autorevoli commissioni della Camera e del Senato fecero studi e *progetti senza* che loro fosse dato condurli a porto;

« Visto che l'ultimo progetto di legge di cui relazione dell'onorevole Chiaradia, che ora pende al Parlamento si presenta e *deve ritenersi meritevole di definitiva* sanzione e di essere convertito in legge unica dello Stato

« fa voti

« Perchè il R. Governo porti al più presto in discussione al Parlamento il progetto come sopra menzionato in tutta l'Italia ».

Quesito II. « Il Congresso convinto essere urgente il provvedere alla tutela della selvaggina;

« *persuaso* che a tale *scopo si rende* indispensabile *la costituzione di* numerose caccie riservate secondo il disegno di *legge*

« fa voti

« *perchè*, approvato al più presto il progetto, la costituzione delle bandite abbia la più vasta applicazione ».

Quesito III. « Il Congresso cinegetico provinciale di Udine, nell'intento di tutelare nel miglior modo il diritto del cacciatore munito di licenza, e le sorti dell'agricoltura ed insieme di proteggere la selvaggina contro la caccia abusiva.

« fa voti

« perchè conformemente a quanto è disposto nel progetto di legge pendente davanti al Parlamento, relatore on. Chiaradia, venga *in ogni provincia* istituito un circolo di cacciatori, il quale

« a) dovrà essere consultato dalle autorità provinciali deliberanti in materia di caccia;

« *b)* potrà avere guardie proprie e richiedere l'intervento degli agenti della pubblica forza per far osservare la legge;

« *c)* e farà fronte alle spese col contributo dei soci e con una quarta parte *delle tasse sulle bandite o riserve* e delle tasse sulle licenze da caccia ».

Quesito IV. — « Il Congresso Cinegetico provinciale del Friuli, tenutosi in Pagnacco il 20 settembre 1897;

« Considerato essere generalmente noto come il passero sia di grave danno all'agricoltura, in confronto del lieve vantaggio che arreca durante il breve termine della covata;

« riportandosi ai molti studi fatti sull'argomento in Italia ed in Francia, specialmente *dal Mottè;*

« Tenuto conto del pentimento dell'America per aver introdotto il passero europeo;

« fa voti

perchè nel progetto di legge, nella tabella richiamata *all'articolo* 7 del progetto di legge altrove citato, si introduca la facoltà di distruggere, gli uccelli novici in tutte le stagioni dell'anno, ritenuto però che non si possano uccidere col fucile prima e durante dell'epoca prefissata per legge ».

Alla gara alle boccie si presentarono soltanto dodici concorrenti.

Vinse il primo premio (lire venti in oro) *Ermenegildo Zampa di Martignacco*; il secondo (lire dieci in oro) Giuseppe Giacoletti di Udine; il terzo (lire cinque) *Ermenegildo Busolini di Martignacco*; il quarto (lire tre) Luigi Moro di Udine.

Ieri ebbe luogo la Mostra del bestiame, ed oggi seguirà la chiusura e la premiazione. Su questo riferiremo domani.

A proposito di bestiame, ci scrivono da Pagnacco che alla Mostra di ieri era molto ammirato un torello di sei mesi, razza Friburgo Simmenthal, allevato dal sig. G. B. Mulloni, perito agrimensore e possidente di Sanguarzo (Cividale). A *giudizio degl'intelligenti, era il più bel* bovino della Mostra. Fu premiato, ed acquistato per il prezzo di 550 lire dal sig. Giobbe Brunetta di Prata di Pordenone.

Rallegramenti al bravo sig. Mulloni.

Un giovane signore annegato.

Latisana, 21 settembre.

Nel pomeriggio di ieri il giovine signore Zaccaria Beltrame (qui veramente lo si chiama *Carin* Beltrame), del vicino S. Michele, ritornando in carrozzino con un suo affittuale da una partita di caccia nei suoi beni di Cesarolo, volle passare la località Cavrato, ove l'acqua del Tagliamento, in piena, per una rottura dell'argine aveva innondato la via. Sfortuna volle che le ruote del carrozzino entrassero in una profonda corrosione della strada, e questo si ribaltasse.

Il Rossi, *con sovrumani sforzi* riuscì a salvarsi, ma gli fu impossibile soccorrere il suo padroncino, il quale rimase miseramente annegato.

L'annunzio di tale sventura ha costernato i due vicini paesi, ove la famiglia Beltrame giustamente gode l'amore di tutti per le sue beneficenze.

La generale e profonda commozione, veramente sentita, di queste popolazioni, valga ad alleviare lo strazio crudele della derelitta famiglia.

Vampa.

Un suicidio a Cividale.

Troppo tardi per poterla inserire nel giornale, ci è stata recapitata ieri mattina la seguente corrispondenza da Cividale:

« *La scorsa notte Tomadini Antonio*, d'anni 40, negoziante in manifatture, di questa città, si appiccò nell'atrio della casa del suo socio Tomadini Antonio, assistente farmacista, col quale conviveva.

Dissesti finanziari e cause intime, lo trassero al disperato proposito.

Questa mane alle 8 era già nel furgone, col quale venne trasportato nella cella mortuaria del Camposanto.

Da qualche tempo era taciturno, e si abbandonava a disperazioni, che cercava vincere bevendo qualche bicchiere di vino di più del bisogno ».

Ragogna, 21 settembre.

Per un grappolo d'uva!...

Domenica scorsa un ragazzo di circa 12 anni stava cogliendo un grappolo d'uva sui fondi di certo Polau. Questi, che trovavasi sul luogo, scaricò il fucile contro il ragazzo, il quale venne trasportato *all'Ospitale in gravissimo stato*.

Credesi che l'assassino si trovi ora in mano della giustizia. X.

Ucciso in rissa. Scrivono da Gradisca, 20:

« Stanotte a Capriva un giovane ventiduenne, Giuseppe Russian, di Mossa, veniva colpito da cinque coltellate che *lo rendevano cadavere. Autore del fatto* è un suo compaesano di nome Antonio Puia, d'anni 26, muratore, il quale fu arrestato stamane a domicilio e consegnò un coltello lordo ancora di sangue.

L'uccisione avvenne in rissa, sorta *causa un ombrello!* »

Accidente di caccia. L'altro giorno tre signori di *Mariano* cacciavano su quel di Corona, quandochè ad uno, che stava dietro agli altri, i quali camminavano alla pari, cadde il grilletto del fucile, inavvertitamente lasciato aperto.

Il colpo partì quindi inaspettato e la scarica passò netta netta fra i due che precedevano.

Essi per una vera combinazione rimasero incolumi, mentre il terzo riportò una leggera lacerazione ad una mano.

Comune di Treppo Grande

Avviso di concorso.

A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, collo stipendio annuo di lire 1000 libere della tassa di ricchezza mobile.

I concorrenti faranno pervenire, entro il suddetto termine, a questo Municipio le loro istanze d'aspiro corredate dai prescritti documenti.

Treppo Grande, 20 settembre 1897.
IL SINDACO
Giov. Batt. Di Giusto.

UDINE
(La Città e il Comune)

Il Consiglio comunale è convocato in seduta alle ore una e mezza pom. d'oggi per trattare sugli oggetti posti all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Il terremoto di ieri. Ieri alle 2 pom. si ebbero nella nostra città due leggere scosse ondulatorie di terremoto, alla distanza di pochi secondi l'una dall'altra. Furono specialmente avvertite, per l'oscillazione, dalle persone che si trovavano nei piani superiori delle abitazioni.

La scossa di ieri fu avvertita più o meno fortemente a Roma, a Fermo, Recanati, Bologna, Firenze, Ancona, Senigallia, Urbino, Rimini, Venezia, Trieste, e luoghi circostanti.

*Venerdì scorso poi il terremoto pro*dusse danni significanti a Strasburgo.

Si hanno inoltre notizie che i terremoti devastano parecchie provincie dell'interno dell'Asia, e si fanno sentire in tutto il Turchestan. A Samarcanda, Taschkend e Uratjube, produssero grandi danni. Molti monumenti architettonici dell'antichità sono rovinati.

E finalmente un telegramma da Lima (Perù) in data di ieri reca che una terribile scossa di terremoto distrusse immensi edifizi. Nessuna vittima umana

IL DISCORSO DELL'ON. GIUSEPPE GIRARDINI PEL XX SETTEMBRE.

Lo diamo integralmente:

« *Concittadini!*

Vi ringrazio per si benevola accoglienza.

E ringrazio il signor Presidente del Comitato per le cortesi espressioni usate a mio riguardo. Egli adempì lo scorso anno a questo medesimo ufficio, e se non mi è dato di imitarlo nella perspicuità della parola, lo imiterò, com'egli pressente, nella schiettezza del sentimento.

Ho accettato con gratitudine l'invito fattomi dal Comitato per i festeggiamenti del XX Settembre, perchè non poteva non lusingarmi l'incarico che mi dava, di rendermi interprete presso di voi, in questa occasione, dei comuni sentimenti.

Noi solennizziamo in questo giorno non soltanto la breccia di Porta Pia, ma evochiamo il ricordo degli uomini e dei fatti che ci condussero, se non alla reintegrazione territoriale, al compimento politico della Patria. Se però questa *evocazione dovesse* consistere soltanto in una dimostrazione, sarebbe sterile e vana.

A noi giungono voci di ammonimento dalla gloria del passato, e voci d'indistinta minaccia dall'avvenire.

Ci corre l'obbligo di raccoglierci per paragonare l'opera nostra a quella dei nostri predecessori, per vedere se abbiamo adempiuto all'obbligo della nostra responsabilità. Dico responsabilità, perchè abbiamo ereditato una tradizione di gloria ed una patria e noi dobbiamo trasmetterla non diminuita, ma accresciuta, alla generazione che ci succede. Ed una eredità di patria, e di gloria *non è un tesoro* che *si possa inertemente custodire, ma è una missione* che non si conserva che adempiendola.

Per l'adempimento di questa missione troviamo stampate le traccie.

Il compimento politico dell'Italia è il frutto dell'evoluzione secolare della civiltà italiana e della nostra epopea rivoluzionaria. In questo lungo periodo furono stampate le orme del genio originale della nostra razza.

Originalità che non ha riscontro e senza cui non esisterebbe civiltà.

Si ammira nella storia la profonda anima *dei popoli nordici, la loro* tendenza alla disciplina, all'organizzazione, nelle scuole, nei partiti, negli eserciti; qualità che dipende dalla facilità con cui ivi *si rinuncia* alla propria individualità.

Nulla di tutto ciò nell'italiano, resistente e ribelle a rinunciare alla propria affermazione individuale.

I popoli civili del Nord, conformemente alla loro natura, hanno conquistato la libertà del pensiero mediante disciplinate discussioni ed ordinate battaglie. Il popolo italiano compie dal rinascimento in poi la *medesima opera* mediante il genio individuale dei suoi artisti e de' suoi filosofi *(bene!)*, e, giunto il momento *dell'epopea rivoluzionaria*, dà mano all'impresa mediante l'impeto di popolo sorgente al grido di libertà dai monumenti dei suoi liberi Comuni.

Questa genialità, questo spirito d'individualità, è il segreto ed il privilegio della nostra razza.

Privilegio che si manifestò in tutti i tempi.

Cade la più grande repubblica, sorge un grandissimo impero, ed il profondo commovimento trova la sua personificazione nell'individualità di un Cesare.

Cade sotto i colpi della più grande e sanguinosa *rivoluzione* una civiltà, e ne sorge un'altra, ed ecco, figlio della nostra razza, l'individualità personificatrice di Napoleone

Giunge l'ora delle rivendicazioni popolari, della risurrezione della patria, ed in mezzo ad una pleiade gloriosa di genii e di valorosi, sorge la personificazione del grande istante, nella individualità di Giuseppe Garibaldi. *(Bene! applausi)*.

Ove campeggia la sua figura, non si può lamentare *l'obilo* di *nessun* altro nome, perchè egli in sè raccoglie la *glorificazione di* tutti. *Egli* in sè riassume la evoluzione secolare che maturò il costume e il pensiero; in sè raccoglie l'anima del popolo, che gli ha trasfuse le sue aspirazioni e i suoi sogni.

Il popolo d'Italia intendeva, quando gli uomini di Stato non lo intendevano ancora, che la patria non avrebbe avuto compimento, senza Roma capitale. E Garibaldi, col privilegio del suo genio, tendendo l'orecchio alle correnti popolari, ne udiva il grido che a Roma lo sospingeva.

Credete voi che il piccolo esercito di Garibaldi, *che* nel 1849 sotto *le mura di Roma* tante volte respinse le *fresche* e rinnovantisi colonne di Oudinot, si sia poi sciolto? Parve che si sciogliesse; ma ad ogni occasione in cui la fronte radiante dell'eroe si mostrò, i suoi valorosi gli si fecero intorno.

Questa festa fu istituita per commemorare il XX Settembre, e, per me, voglio dimenticare le circostanze che la suggerirono e gli uomini che la proposero, e l'accettò. Ma si mancherebbe alla verità non ricordando che questo fu il giorno in cui la nave entrò felice*mente in porto; mentre i giorni gloriosi* nei quali vinse i marosi e le tempeste, in cui, dai suoi fastigi, la bandiera della libertà sfidò l'ira dei venti, si chiamano *Vascello*, Aspromonte, Mentana. *(Vivissimi applausi)*.

Così da uno svolgimento storico, logico e lento, emerge l'Italia; e all'oc*chio del credente questo* fenomeno non può non apparire come il compimento dei disegni della provvidenza.

Ora, è egli *possibile che* la provvidenza abbia tracciato e voluto cosa, che sia contraria alla sua religione? Che, mentre ogni nazione invoca *Dio* a tutela della sua libertà ed a difesa de' suoi confini, egli debba essere il nemico d'Italia? E' un' indegnità il solo pensare che il sentimento di patria sia in antagonismo col sentimento religioso.

L'idea di patria invece è in antagonismo con gl'interessi e le *tradizioni* di cui è depositario il potere ieratico, anzi l'alto potere ieratico.

Il potere sacerdotale ha pervertito la *parola dei sacri libri: ad esempio è* scritto che la parola di Dio è superiore al consiglio degli uomini, ed essi lessero e predicarono che la parola di un uomo è superiore al consiglio e alla volontà degli altri. E' scritto che i credenti debbono inchinarsi dinanzi il comando di Dio, ed essi lessero e predicarono che tutti debbono essere credenti, che tutti, principi e Stati, debbono es-

sere sottomessi al comando del pontefice. *(bene, bravo, applausi).*

Queste perversioni trovarono il loro adempimento nel diritto pubblico del Medio Evo, quando il pontefice poteva dare e togliere la corona ad imperatori e re. Dagli albori del rinascimento ci vollero sette secoli di contesa per distruggere questi errori, dopo i quali restò ancora vero per i credenti che la parola di Dio è superiore a quella degli uomini, ma non restò più vero che superiore a tutto sia la parola di un uomo *solo*; dopo i quali restò vero che i credenti debbono ossequienza al precetto divino, ma non restò più vero che tutti debbano *accogliere* una credenza, anche coloro cui ripugna di albergarla nel cuore, e che al comando del pontefice debbano sottomettersi principi e Stati. *(Applausi prolungati).*

Durante questi sette secoli di contesa, il potere sacerdotale ha considerato ogni conquista di libertà giuridica, ogni movimento del pensiero, ogni scoperta della scienza, come un'usurpazione ed un oltraggio.

Si parla di conciliazione; ma *non* vi è nulla da conciliare; tra la religione e la patria *non* vi è alcuna discordia a comporre. La discordia è con gli interessi di una casta, coi quali una transazione è inconcepibile. In questa terra italiana si sono, durante lunghi secoli, come in un campo aperto, decise le sorti degli imperi e dei regni. E qui la storia ha depositato i più gravi problemi dati a risolvere dall'umano progresso. L'Italia non poteva risorgere senza compiere insieme una conquista alla civiltà, senza la proclamazione del diritto nazionale e l'abbattimento del diritto teocratico. *(Bene, applausi).* Quanto si è compiuto è adunque conquista di patria e di civiltà, ed un brandello, un briciolo *solo*, di ciò che è patria e civiltà, non può essere alienato. *(Bene, bravo!)*

E, come la patria, neanche la civiltà è contraria al sentimento religioso. Il sentimento religioso è insito nell'umana natura e nessuno potrà mai sradicarlo dal cuore dell'uomo. Il sacerdote che come il nostro monsignor Tomadini raccoglie per le vie della città i figli del popolo fatti orfani dalla pestilenza; il ministro di Dio che entra nel tugurio del povero nell'ora angosciosa in cui non vi penetra alcuno e gli reca il conforto della sua carità; il sacerdote che comunque si presenta circonfuso dalla pura luce del Vangelo, incontra il palpito dei cuori ed il plauso delle popolazioni. *(Vivi e prolungati applausi).*

Se la religione non è in contraddizione con la patria, se l'opera della nostra redenzione è tanto splendida da dover soddisfare l'orgoglio nazionale di qualunque italiano, questa festa dovrà incontrare l'universale e pieno consentimento del popolo.

E' egli così.

Non avrei accettato di parlarvi se non mi fosse lecito di dirvi intieramente il mio pensiero.

Io temo che la significazione di questa festa non sia penetrata come dovrebbe in molta parte del pubblico; io dubito e temo che un senso di diffidenza e di amarezza rattenga l'entusiasmo di molta parte di popolo.

E di questo, quali sono le cause?

A me pare che sieno principalmente due; nè l'una nè l'altra imputabili a colpa delle popolazioni; ma entrambe imputabili a colpa dei reggitori, ossia della classe dirigente.

La prima è la profanazione che si è fatta dell'idea della patria. *(Bene, bravo!)*

Nel mondo vi sono sempre stati uomini *generosi e di buona fede* e uomini astuti ed avari.

Finchè la religione fu in mano dei martiri e degli uomini di buona fede, crebbe nella riverenza e nell'amore dei popoli; ma non appena fu fatta grande e gli uomini corrotti videro in essa un abile strumento di guadagno e di dominio, la profanarono.

Così era pura l'idea della patria quando uscì dalle mani dei nostri geni e dei nostri martiri; ma poi uomini disonesti ne fecero lo strumento della loro ambizione e della loro avarizia, e tentarono di profanarla. *(Bene, applausi).*

E siamo ormai giunti a tale che, pur usando un linguaggio sobrio e discreto, è *necessario parlare con chiarezza* e con franchezza, perchè i saggi quotidiani ai quali assistiamo, giustificano quella diffidenza e quella amarezza di cui prima vi parlava, e destano le più profonde apprensioni.

La seconda causa è questa: il fenomeno dipende dalle deluse aspirazioni delle masse popolari.

Quando ai figli del popolo si domandarono, nel periodo della redenzione, entusiasmi e sacrifici, essi li concessero, poichè si pensava che, cacciati i principi e gli stranieri, nell'uguaglità cittadina si avrebbe trovato una condizione migliore. Questa aspirazione e questa aspettazione rimasero rinvigorite dall'esempio e dalla pressione esercitata da ciò che accadeva per le classi popolari negli Stati civili d'Europa.

Quando i fati della Patria furono compiuti, il popolo vide che pochi si assidevano al banchetto del più, e che così le sue aspirazioni non trovarono raggiungimento.

Monarchi e Governi cacciati, negli Stati ancora occupati da loro, come l'impero d'Austria, facevano provvedimenti tali a favore delle classi popolari, quanti noi, in tanti anni, se andiamo di questo passo, non attueremo.

Il *sentimento di diffidenza* e di amarezza si andava poi accentuando per leggi vecchie e nuove, come quella proposta sul domicilio coatto, che non è certamente fatta per ispirare l'amore, per ispirare la concordia dei cuori.

Restò così indebolito il sentimento di coesione; restò così incompiuta l'opera della rivoluzione italiana; restò così, insomma, gettato il germe della disorganizzazione e del disamore.

E quando le cose erano a questo stato, il chiericato, con il seguito del clericalismo, vide che era giunto il momento di rinnovellarsi, di *intraprendere* una nuova azione.

Scese esso allora in campo; e questa nuova azione con qual fine e con quali mezzi intraprese?

Col fine mediato che tutti conosciamo; e col fine immediato di riconquistare il suo potere sopra la società.

Durante la lotta tenace di secoli contro la scienza e la civiltà, aveva il chiericato perduto ogni sua presa, ogni sua potenza sopra il laicato, sopra quella parte di laicato, principalmente, che per preminenza di ricchezza e di coltura *dà forma alla società e si trae dietro le moltitudini.*

Per riafferrare le masse, ed alcune gradazioni del laicato, venne iniziata una azione economica con la fondazione di *banche*, di *istituti di mutualità*: impresa illuminata e prudente diretta da un concetto e ad un fine storico.

E quali mezzi abbiamo noi da opporre a quest'opera?

Il nemico è potentissimo, perchè il clericato ha in sè i vantaggi del potere più assoluto e dell'ordinamento più democratico.

Del potere più assoluto; perchè le deliberazioni maturate nella mente illuminata di uno solo, senza subire pubblicità di discussioni, o incIampo di opposti partiti, trovano la esecuzione più pronta e fedele in tutto il mondo cattolico.

Dell'ordinamento più democratico; perchè, dalla diocesi alla parrocchia, il prete fa sentire la sua parola nella casa del ricco come in quella del popolano, e fino il povero paria del sacerdozio, senza mezzi, vivente tra i greppi montani, soffre forse, ma non manca di adempiere fino all'ultima sillaba i precetti del supremo Gerarca.

Ponete una lotta iniziata così, con simili mezzi: quali sono i modi con cui noi potremo resistere e dai quali noi potremo sperare la vittoria?

Proibire?

Il ricorrere che fanno i clericali ad una azione economica di cooperazione e di mutualità, è tanto contrario a ogni legge civile e morale nel fine, quanto è conforme nei mezzi.

Se il fine è riprovevole, è egli però possibile di evitare ciò che torna utile all'agricoltura, ed al lavoratore?

Quindi il mezzo di opposizione è di sostituirli emulandoli.

Per sostenere e per vincere questa battaglia, noi dobbiamo ricordare anzi tutto un altro concetto politico, che non è compreso, ed è un insegnamento trascurato: qual è la forza di coesione della nazionalità e dello Stato italiano? L'amore di patria, che qui deve essere opposto, contro molti illusi e ingannati, al sentimento religioso.

Se noi lasciamo che sia profanato il sentimento di patria, siamo gli alleati dei nostri avversari, recidiamo il *centro* vitale del nostro organismo, togliamo la ragione della nostra esistenza.

E poi — io mi avvicino e già son giunto alla fine — la società dirigente dovrebbe scuotere la propria neghittosità e comprendere che i sacrifici, che il tempo domanda, sono tanto utili agli altri quanto a lei stessa.

E noi dovremmo infine ricordarci, quale sia la missione additata a noi dal nostro genio e dalla nostra storia. Dovremmo ricordar che l'irreggimentazione è troppo grave e pesante per lo spirito latino, di cui noi siamo i geniali rappresentanti; e che quanto di buono si è fatto in Italia, si dovè sempre alla *corrente popolare*. Ma, se proseguissi questo discorso, entrerei nelle viscere delle più alte questioni politiche, ciò di cui ora non è nè l'occasione, nè l'opportunità.

Concludo con una speranza, concludo, con un augurio.

Io spero che tutti gli sforzi contro la grandezza e l'avvenire della Patria, cadano in terra, non solo per forza del sentimento patriottico, ma per forza dello stesso sentimento religioso, che si accorgerà che subisce ora un oltraggio.

Io spero ed auguro che il popolo italiano, innamorato dell'opera di coloro che lo hanno preceduto, conscio della responsabilità verso la gloria del passato e verso i suoi successori nell'avvenire, sappia attendere e promuovere tempi migliori. *(Lunghi e calorosi applausi).*

Echi del XX Settembre. Veniamo pregati di far cenno della dimostrazione patriotica di via Prachiuso, dove la sera di lunedì il proprietario e il conduttore dell'osteria al «Trombone», sig. Anderloni e Modonutti, fecero una bellissima illuminazione a gaz e candele ed esposero una grandiosa stella a raggi luminosi, portante nel centro l'effigie del Re Vittorio Emanuele che sale in Campidoglio. Alla Banda di Feletto poi, sia a mattina che la sera, venne offerta una bicchierata. Durante tutta la giornata si fecero frequenti spari di *mortaretti*.

— Ieri abbiamo dimenticato di accennare che alla *conferenza patriotica* nella Chiesa Evangelica intervenne moltissimo *popolo* ed anche parecchie *signore*. La Chiesa era affollata. Il valente conferenziere fu calorosamente applaudito.

— Fu ammirata in quella sera la splendida illuminazione delle case Angeli e del palazzo Kechler in piazza XX Settembre.

Comitato XX Settembre. I signori componenti il Comitato esecutivo dei festeggiamenti del XX Settembre sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di venerdì 24 corrente alle ore 8 nel solito locale, per trattare il rediconto finale.

La serata del XX Settembre al Minerva. La Società Dante Alighieri ringrazia vivamente l'onor. Municipio e il r. Prefetto che accordarono un sussidio; il Club Mandolinisti, il sig. Felice d'Augier, il sig. Giuseppe Miani e la signorina Anna Bertoli, il sig. Cesare Rizzi e la signorina Augusta Piccoli, *che valorosamente cooperarono* all'ottima riuscita dello spettacolo; il sig. Antonio Brusconi che concesse gratuitamente i mobili; l'impresa Vernier, che ridusse notevolmente il prezzo d'affitto del teatro; e la ditta Volpe e Malignani, che fece un prezzo di favore per l'illuminazione.

Nuptialia. Oggi il dott. Ubaldo Borghese, segretario dell'istituto Micesio, impalmò la signorina Teresina Molin Pradel. Congratulazioni.

Ci.

Asciutta delle Roggie. La Roggia detta di *Udine* verrà tenuta in asciutta dalla mattina del 3 alla sera del 7 ottobre, e la Roggia di Palma e Rojello di Pradamano dalla mattina del 10 alla sera del 16 ottobre stesso.

Teatro Minerva. Le due rappresentazioni della Compagnia Goldoniana Giacinto Gallina avranno luogo nelle sere di sabato e domenica 25 e 26 corr.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera si rappresenterà: *Arlecchino finto orso per la fame*, commedia brillantissima; col ballo grande: *L'inondazione di Brescia.*

L'indispensabile È difficile trovare un'acqua potabile che risponda perfettamente alle esigenze dell'igiene. Ebbene, tutte le virtù di un'acqua da tavola perfetta, si trovano riunite nell'acqua di Nocera Umbra. Questa, oltre alla purezza, al sapore gradevolissimo e alla leggerezza, ha delle proprietà curative, specie contro le malattie gastroenteriche; ed a questo proposito giova ricordare come il prof. Pacchiotti ne faceva un largo uso nella sua clinica.

Cassa di 50 bottiglie, L. 18.50. Stazione Nocera.

Per ordinazione *Felice Bisleri e C. Milano.*

Se poi volete completare il benessere non trascurate prima del pranzo il Ferro-China-Bisleri. (8)

L'Associazione fra gli Utenti di caldaie a vapore di Milano, **con Succursale a Venezia**, ha diramato ai Soci una Circolare per invitarli a notificare i recipienti di vapore che pel nuovo Regolamento devono essere sottoposti a sorveglianza, e li avverte che, per agevolare ai suoi associati il rinnovo dei certificati dei fucchisti imposto dal Regolamento, si incarica, delle pratiche necessarie presso le Autorità, e li invita quindi a volerle far tenere detti certificati, dei quali rimetterà ricevuta che possa valere provvisoriamente.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 9 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	22 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	747.3	745.7	745.8	750.0
Umido relativo	52	51	55	61
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	NE	—
Vento (velocità km.	12	16	12	—
Term. centigr.	16.6	17.6	14.4	14.2

Temperatura { massima 18.3 / minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 8.2

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo sereno.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Inghilterra e Triplice.

Roma 22 — Non si conferma che l'Inghilterra abbia fatto proposte formali per entrare a far parte della Triplice alleanza.

L'Inghilterra è stata altre volte invitata ad entrare nell'alleanza, ma si è sempre rifiutata, non volendo contrarre patti scritti, pur accordando tutto il suo appoggio alla Triplice.

Il lavoro della diplomazia italiana si limita per ora a togliere i malintesi ed attriti tra l'Inghilterra e la Germania.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 settembre.

La giornata d'oggi ci procurò un mercato abbastanza animato nel quale non mancarono certamente le trattative e bel numero delle quali furono condotte a buon termine.

(Dal Sole)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 21 settembre 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	22.— a 23.40
Granoturco vecchio	» »	10.60 a 11.20
»	» »	9.15 a 10.—
Segala nuova	» »	12.60 a 12.70
Lupini	» »	—.— a .—
Bastardone nuovo	» »	10.15 a 10.50
Castagne	» »	19.— a 24.—

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.00 a 2.05
» in stanga	» »	1.85 a 1.90
Carbone di legna I qual.	» »	7.— a 7.50
» » II »	» »	6.— a 6.75

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.25 a 1.35
Galline	» »	1.10 a 1.15
Polli	» »	1.20 a 1.30
Polli d'India maschi	» »	0.85 a 0.90
» femmine	» »	0.95 a 1.—
Oche	» »	0.75 a 0.90
Anitre	» »	0.85 a 0.90

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90 a 2.—
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	» »	0.— a 0.—
Pomi di terra nuovi	»	0.05 a 0.06
Uova alla dozzina	»	0.84 a 0.90

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FERRENOSIO FAVARA

delizioso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra dell'Etna e il suo fulgido sole ci danno colle uve, che non hanno uguali in nessun'altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Clinici del Mondo come MIRACOLOSO RICOSTITUENTE contenendo allo stato organico naturale rilevanti quantità di Ferro e fosforo.

Ho esperimentato il **Ferrenosio Favara** tanto in Città come alla Maternità, e posso coscienziosamente assicurare che l'ho trovato eminentemente giovevole, specialmente nei bambini delicati, gracili, o con inizio di rachitide, per cui continuerò sempre a prescriverlo.

Lucca, 21 Luglio 1897. **Dott. Giovanni De Vavasquès**
Direttore della maternità di Lucca.

Con tutta spontaneità debbo dichiarare che nel **Ferrenosio Favara** non ho avuto finora che da lodarmi nelle prescrizioni fatte in ispecie nei bambini, e per primi nei miei, ai quali, oltre di essere molto gradito come bibita, è di sicura efficacia sia nei casi di anemia o per disturbi digestivi o nelle convalescenze. Così pure riscontrai un vero vantaggio e gradimento l'uso del **Ferrenosio** in donne puerpere. È evidente l'effetto di aumentare blandamente la diuresi.

Torino, 14 Agosto 1897. **Dott. Gustavo V. Canton**
Medico Chirurgo Ostetrico, già Medico Ostetrico alla R. Opera di Maternità in Torino.

L'illustre dott. prof. comm. **Laura Secondo**, *Medico primario dell'Ospedale Infantile Regina Margherita*, Membro della R. Università e della R. Accademia di Medicina di Torino, ecc. ecc., scrive:

...... Il **Ferrenosio Favara** rappresenta un prezioso sussidio medicamentoso, ricco di *ferro organico* e di *fosforo* tonici-ricostituenti, è un dissetante eccellente graditissimo, sia puro, sia allungato coll'acqua. Questo efficace rimedio può essere *usato in tutte le età, non esclusa la età infantile, nelle anemie, nelle clorosi*, e negli *indebolimenti costituzionali*, ed in tutti quelli conseguenti a gravi, lunghe ed esaurenti malattie.

Torino, 25 Giugno 1897. **S. Laura.**

Deposito generale per Udine e Provincia presso la Farmacia **Giacomo Comessatti**, Via Mazzini, **Udine**. Trovasi in Udine nelle Farmacie FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO e MANGANOTTI. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. Opuscoli ed istruzioni gratis, contro semplice biglietto da visita.

Prezzi al pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire **3.**

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie del Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.
La cura della bibita viene fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME-VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** *Giova* nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.50** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Böiner; **Graz** Gablovitz; **Fiume**, G. Pradami, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Pirate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla pelle della carne quella morbidezza, e quel vellutato che non siano che dei più bei giorni della giovinezza, fa sparire macchie rosse. Qualunque signora che questo non fosse gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura; ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire le forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bott. per L. **8**, e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di
ANGELO MIGONE e C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo *per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.*

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Comessatti** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macina grani, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato *completo*, *con nostra piena soddisfazione.*

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00.** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarano L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro d'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

CENA FATALE!

Purtropp al toche spess
Dopo une buine cene
Di soportà la pene
D'un bon dolor di cav;
La boche e' ha le patine,
Il stomi al sint brusor,
E' stom al sint i glotidor,
E' son frusse i ale.
L'è ca' il *catarro gastrico*
Ch' al fas rutà la bile
E al tochè di finile
Cel choli un bon purgant!...
— Cholit invece avelr
Un got di **Amaro Giorio** (*)
E dute cheste storie
E finirà t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA

ISTANTANEA

per tingere capelli e barba in Castano e Nero.

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene, che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si sieno fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame e di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2.50**

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**, Via della Prefettura n. 6.

Antonio Longega
inventore.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.01

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.36	O. 21.27	22.5

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.81	M. 6.35	8.59
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.20	19.23	M. 17.—	19.32

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.14	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.49	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco